

→ **Hanno occupato** per ore il centro della città; nessuna tensione, buona regia, una gran prova
 → **Arrivano davanti** a Montecitorio: slogan contro Berlusconi e un «monopoli» gigantesco

Duecentomila «Sì» alla scuola e ai diritti

Duecentomila, bravi e decisi: universitari, docenti, precari bolliti dal governo. Per ore nelle piazze di Roma senza che la città ne risentisse. Anche davanti al Parlamento per dire che difenderanno scuola e diritti...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Il paese va a rotoli? La sfiducia mina il presente? Tutto vero, abbiamo motivi sufficienti per ingrignare il sorriso, ma forse conviene, come nel basket, chiedere tempo e approfittarne per allungare lo sguardo su quel fiume di ragazzi che ieri hanno «allagato» Roma, in duecentomila, duri e felici di vivere, bravi e coraggiosi, uniti e ragionevoli, come noi non siamo, non sappiamo più essere. Che lezione, amici, compagni, fratelli: questa non è gente con una storia e una cultura politica alle spalle, quei ragazzi non vengono dai consigli di amministrazione, dagli sportelli delle banche, dalle segreterie dei partiti, dai turni di fabbrica, dove comunque si impara a stare al mondo regolando la reattività. Si stanno facendo la storia, la loro storia con uno stile commovente, semmai si tratta di accettarla come la cronaca migliore di questa deprecabile quotidianità. Gli stanno massacrando la scuola, il loro mondo, gliela stanno devitalizzando e umiliando, la stanno avvelenando con iniezioni di segregazione, la stanno privando di intelligenze e ricerca; hanno motivo di essere furibondi, hanno diritto di urlare che a loro non va, gli si può persino riconoscere il diritto di perdere la pazienza, quel po' di autocontrollo che a volte cede anche nelle situazioni più militarizzate. E invece no, hanno tenuto fino in fondo senza incertezze, sono una forza grande che ieri ha dimostrato di sa-



Manifestazione degli studenti a Roma da tutta Italia, contro la Legge Gelmini

Il caso «The european anomalous wave». Manifesta a Bruxelles

Sit-in di protesta a Bruxelles in supporto alla manifestazione degli studenti. Un gruppo di giovani ha manifestato davanti all'ambasciata italiana con striscioni e megafono. Tra loro, studenti Erasmus, stagaire, ricercatori, ma anche figli di immigrati che studiano alla scuola europea o nelle università di Liegi e Anversa. È un'onda in mobilitazione anche a Copenaghen, Parigi, Lione, Londra, Madrid, Lisbona, Amsterdam, Berlino, Barcellona, Valencia, Arhus, Tubingen e Istanbul: «The european anomalous wave».

per lottare sul fronte più impegnativo, quello dei grandi numeri. E nessuno, ci hanno tenuto a ripetere, li rappresenta. La politica smetta di offendersi per questo mancato riconoscimento e si interroghi, non può che farle bene. Ieri, era il loro giorno, hanno vinto e convinto.

Intanto, la regia. Chiedo: ma chi governa tutto questo? «Veramente - risponde una ragazza fiorentina mentre ci si accalca davanti alla Stazione Termini - ogni autobus ha il suo responsabile e quel responsabile provvede agli altri». Sarà vero? C'è un altro livello, che risponde di ciascun ateneo, sono in contatto, si consultano continuamente, decidono i tempi dei percorsi, contengono le eventuali fughe in avanti. Ma ci san-

no fare; i cortei - se ne incontravano tre o quattro in mattinata in un raggio di un chilometro - non si intralciano mai, gli innesti sono morbidi, funziona. Hanno addirittura il servizio d'ordine, eredità di tempi celebrati, il Sessantotto, che oggi hanno trovato pane per i loro denti. Ogni deviazione è stata bloccata e sorvegliata da loro, non dalla polizia che pure ha svolto un ottimo lavoro. Non sembra autorizzato il tuffo davanti al Parlamento, ma avviene ugualmente, senza alcuna tensione, né tra i giovani, né tra le forze dell'ordine. Ci arrivano alzando le mani per vie traverse e si ritrovano davanti a Montecitorio, tutto chiuso, un po' deludente come bersaglio. Ma gridano il nome di «Berlusconi» accostandolo a una so-

Foto di Claudio Morelli/Emblema